

Orientamenti strategici di ARERA



CONFINDUSTRIA
CISAMBIENTE

OSSERVAZIONI

Sommario

| | |
|--|---|
| Premessa | 2 |
| Strategie di regolamentazione in tema di tariffazione relativa agli impianti | 2 |
| Strategie di regolamentazione in tema di coordinamento delle EGATO | 3 |

Premessa

In merito agli orientamenti strategici che, auspichiamo, l’Autorità potrà avere da qui in avanti, per esporre le seguenti considerazioni, a partire da quanto la stessa ha realizzato in termini di regolamentazione tariffare nel recente passato.

Si coglie l’occasione del recente MTR-2 in tema di regolamentazione delle tariffe dei servizi di igiene urbana, ed anche della tariffazione “al cancello”, per fornire delle indicazioni sugli orientamenti che ARERA dovrebbe avere a riguardo della regolamentazione di settore.

Strategie di regolamentazione in tema di tariffazione relativa agli impianti

Recentemente la nostra Associazione ha trasmesso una serie di osservazioni relative alla Delibera n. 363 del 3 Agosto 2021 di varia natura, e particolare:

1. economiche, come ad esempio alcune riflessioni sulla corretta valorizzazione del Capitale investito netto¹, sulle modalità di ammortamento delle immobilizzazioni², Valore delle Immobilizzazioni³, degli accantonamenti ammessi al riconoscimento⁴;
2. finanziarie, come ad esempio alcune osservazioni sulla componente ambientale di maggiorazione⁵;
3. regolatorie, ed in particolare si richiedono chiarimenti sul tema dell’individuazione degli impianti del ciclo “minimo”⁶.

Circa gli aspetti economici, tra gli aspetti di natura economica che riguardano i meccanismi di regolamentazione tariffaria riguardanti le c.d. “tariffe al cancello”, abbiamo recentemente sottolineato come sia necessaria una “corretta identificazione del capitale investito netto”, in ossequio alle peculiarità degli impianti cui fa riferimento, evidenziando come un conto sia considerare uno di trattamento, e un altro sia quello di assumere un impianto di discarica.

Infatti, ricordato che, nella formula del capitale investito netto, vengono sottratti, poste rettificative del capitale che includono forme alternative di finanziamento presenti nel bilancio (a-2), e i fondi rischi ed oneri, il metodo attuale non specifica quali, e tale aspetto è dirimente per un impianto di discarica: infatti nel bilancio di questi impianti, proprio nella voce di bilancio “Fondi rischi ed oneri”, vengono allocate le somme, nel tempo accantonate, per il ripristino ambientale e per la chiusura, e tale circostanza, ha l’effetto, specialmente se l’impianto non è all’inizio della sua vita, di azzerare tale aggregato.

Ne segue che il gestore non riceverà alcun margine per la propria attività (in quanto tale voce è l’unica, all’interno del modello MTR-2, a garantirlo), con ripercussioni sulla continuità operativa sul piano gestionale (incidendo sugli indicatori del Codice della Crisi d’impresa e dell’insolvenza), oltre che sulla sostenibilità ambientale ex 36/2003, nella parte in cui statuisce che il prezzo minimo deve assicurare l’assolvimento degli oneri di post gestione⁷.

In merito a questo aspetto specifico, nelle osservazioni trasmesse, chiedevamo:

1. se tale circostanza fosse stata vagliata nella predisposizione del MTR;
2. *a latere*, se il gestore fosse obbligato ad accettare la qualifica di “minimo”, e quali, nel caso

¹ Allegato - Punto 14.4

² Allegato - Punto 15

³ Allegato - Punto 13.1/13.2/13.5

⁴ Allegato - Punto 16.1.

⁵ Csmal

⁶ Delibera - Artt. 6 e 7 - Allegato-Punto 21.2/21.3/23.2

⁷ In sostanza, la remunerazione del capitale non riceverà alcun margine sul “VRia”, riducendo il fattore tariffario per l’annualità “a”, e eliminando, così di fatto, l’utile dal “Vincolo ai ricavi dell’impianto”.

dovessero essere sono le sue difese, davanti al contrasto normativo con il Codice della Crisi d'impresa e con gli obblighi ex DLgs36/2006.

Ci muoviamo da questa e da altre nostre osservazioni di carattere puntuali fornite, per suggerire all'Autorità di considerare, sin dalla prima definizione, sia nell'approccio metodologico che nelle formulazioni analitiche che ne seguono e che vanno ad incidere sul comportamento degli operatori, questo ed altri aspetti che non devono essere individuati tardivamente, o, ancora peggio, non individuati affatto.

Strategie di regolamentazione in tema di coordinamento delle EGATO

Anche per quanto attiene l'altro aspetto che intendiamo evidenziare con il nostro intervento, si parte da una considerazione recentemente posta all'attenzione dell'autorità, riguardante una disomogenea indicazione, da parte degli ETC, a riguardo della data ultima, da parte dei soggetti obbligati, per la trasmissione del PEF (i.e.: Comuni e Privati), sottolineando come, in differenti parti del nostro Paese, le autorità deputate all'approvazione delle tariffe (EGATO, o, laddove queste non siano esistenti, i Comuni in loro vece), stabiliscano diverse scadenze per la consegna dei Piani Economici Finanziaria.

Per questo, e per altri aspetti ritenuti sensibili per non creare una difficoltà a carico dei soggetti coinvolti ed obbligati, sarebbe opportuno, prendendo spunto dal caso specifico sopra richiamato della necessaria predisposizione di una scadenza certa ed univoca a livello nazionale sul punto, che l'Autorità prenda in considerazione di predisporre opportune indicazioni a tali soggetti, per evitare significative difformità sul territorio.

In definitiva, anche per la difformità di tale passaggio amministrativo, si ritiene opportuno avviare la definizione di indirizzi e linea guida comuni sul territorio da parte dell'Autorità, per arrivare ad un'omogeneità dell'impostazione di lavoro. La motivazione risiede nel fatto che, sia all'interno del nostro perimetro associativo, che altre al di fuori, si trovano ad erogare i servizi di igiene urbana su più regioni del territorio nazionale, trovandosi davanti a richieste e modalità di elaborazione anche molte diversificate.